



GRUPPO CONSILIARE “IMMAGINA FIESOLE”

Oggetto: sostegno al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari TPNW

Il Consiglio comunale di Fiesole

Considerato che:

- la presenza negli arsenali e la diffusione di armi nucleari rappresenta ancora oggi una delle più grandi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale;
- l'Italia ha ratificato nel 1975 il Trattato di Non Proliferazione (TNP) che impone a tutti gli Stati parte di impegnarsi per realizzare il disarmo nucleare totale e globale; e aderisce al TNP in qualità di Stato non dotato di armamenti nucleari, essendosi impegnata a non costruirne né a procurarsene in alcun modo;
- sebbene gli accordi sul disarmo nucleare concordati tra le grandi potenze abbiano portato nei decenni allo smantellamento di decine di migliaia di armi nucleari, negli ultimi anni le operazioni di eliminazione sono talmente rallentate che, oltre 30 anni dopo la fine della Guerra Fredda, rimangono ancora negli arsenali circa 12.500 armi nucleari;
- un percorso denominato Iniziativa Umanitaria e promosso dalla società civile internazionale ha portato a una serie di conferenze internazionali, aperte agli Stati membri delle Nazioni Unite, il cui fine era di negoziare un Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari TPNW;
- il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari è stato in seguito negoziato ed adottato con il voto positivo di 122 Stati il 7 luglio 2017; aperto alla firma il 20 settembre 2017 ha raccolto al momento la firma di oltre 90 Stati; lo strumento di ratifica del 50° Stato è stato depositato alle Nazioni Unite il 24 ottobre 2020, per cui il Trattato è entrato in vigore il 22 gennaio 2021;
- sono già, a oggi, 73 i Paesi ad aver ratificato il Trattato e alla fine del 2024 la metà degli Stati del mondo lo ha firmato o ratificato;
- nel giugno del 2022 si è svolta a Vienna la Prima Conferenza degli Stati Parti del Trattato TPNW, che ha adottato per acclamazione una Dichiarazione che condanna in modo inequivocabile “qualsiasi minaccia nucleare, sia essa esplicita o implicita e a prescindere dalle circostanze” e un Piano d'azione in 50 punti che delinea i passi concreti per raggiungere un disarmo nucleare globale attraverso il Trattato TPNW: “Di fronte ai rischi catastrofici posti dalle armi nucleari e nell'interesse della stessa sopravvivenza dell'umanità... Non ci fermeremo finché l'ultimo Stato non avrà aderito al Trattato, l'ultima testata non sarà stata

smantellata e distrutta e le armi nucleari non saranno state totalmente eliminate dalla Terra”;

- nel dicembre del 2023 si è svolta a New York la Seconda Conferenza degli Stati Parti del Trattato TPNW, nella cui Dichiarazione finale si è sottolineato come sia necessario “Sfidare il paradigma di sicurezza basato sulla deterrenza nucleare, evidenziando e promuovendo nuove prove scientifiche sulle conseguenze e sui rischi umanitari delle armi nucleari e contrapponendole ai rischi e ai presupposti insiti nella deterrenza nucleare”;
- nel marzo 2025 si celebra a New York la Terza Conferenza degli Stati Parti del Trattato TPNW, ulteriore occasione di confronto e dialogo internazionale per costruire un percorso concreto di totale messa al bando di queste armi di distruzione di massa, le più terribili e distruttive mai costruite dall’Umanità.

Preso atto che:

- il Governo italiano e i suoi rappresentanti hanno dichiarato in più occasioni di non avere intenzione di aderire a tale Trattato.

Ritenendo che:

- l’adesione al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari sia un’azione che contribuisce a promuovere il dialogo e la diplomazia, lasciandosi alle spalle la logica obsoleta della deterrenza nucleare fondata sulla sfiducia reciproca;
- l’entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari potrà rafforzare la costruzione del paradigma di sicurezza internazionale costruito sulla multilateralità, sugli accordi per il disarmo, sulla sicurezza umana, che anche l’Italia in tante altre occasioni ha sostenuto;
- l’Appello delle Città promosso dalla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons recita: “La nostra Città esprime forte preoccupazione per la grave minaccia posta dalle armi nucleari alle comunità in ogni parte del mondo. Crediamo fermamente che i residenti nelle nostre città abbiano il diritto di vivere in un mondo libero da questa minaccia. Qualsiasi uso di armi nucleari, intenzionale o accidentale, avrebbe conseguenze catastrofiche, vastissime e durature per gli esseri umani e per l’ambiente. Noi quindi esprimiamo il nostro sostegno al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari e ci appelliamo ai nostri governi nazionali affinché vi aderiscano”;
- in Italia l’Appello delle Città è rilanciato dalla mobilitazione “Italia, ripensaci” e ha già visto il sostegno di oltre cento Comuni e due Regioni.

Tutto ciò premesso, ritenendo che la costruzione di un mondo libero dalle armi nucleari sia un obiettivo comune da perseguire,

il Consiglio Comunale di Fiesole

delibera di:

- aderire alla Campagna “Italia, Ripensaci”, promossa dalla Rete Italiana Pace e Disarmo e da Senzatomica;
- aderire all’Appello delle Città (Cities’ Appeal), promosso in tutto il mondo dalla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Premio Nobel 2017);
- chiedere al Governo italiano che il nostro Paese possa fare passi concreti di avvicinamento ai contenuti del Trattato TPNW sia concretizzando progetti di assistenza alle vittime e rimedio ambientale per i territori coinvolti in uso o test di armi nucleari, sia ipotizzando la partecipazione come “Osservatore” alla prossima Conferenza degli Stati Parti del Trattato;
- apporre la firma del Sindaco e del Presidente del Consiglio in calce al Trattato TPNW, come atto simbolico da comunicare alla Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, invitandola a rivedere la posizione finora espressa, cercando le modalità per aderire al percorso iniziato con l’adozione del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari;
- condividere con le Commissioni Esteri della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica questo impegno a promuovere le modalità per portare l’Italia nel consesso degli Stati che si impegnano a favore della realizzazione di un mondo libero da armi nucleari;
- inviare il presente ordine del giorno assieme al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari TPNW ai gruppi parlamentari presenti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica con l’invito a sottoscrivere il “Pledge” proposto dalla campagna ICAN;
- inviare il presente ordine del giorno alla Regione Toscana, alla Città Metropolitana di Firenze e a tutti i Comuni della Città Metropolitana di Firenze.

Fiesole, 18 febbraio 2025

Per il Gruppo Consiliare “Immagina Fiesole”

Marta Brenna Ghedina



Gruppo Consiliare “Centro Destra per Fiesole”

A

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
SINDACO
SEGRETARIO COMUNALE

e, p.c.:

CAPIS GRUPPO CONSILIARI
SEGRETERIA GENERALE

Per la seduta del 27 febbraio 2025 il sottoscritto Consigliere Edoardo Canino, chiede di porre in deliberazione al Consiglio Comunale il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: Importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa.

Il Consiglio Comunale

Richiamata integralmente la risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa:

- visti i principi universali dei diritti umani e i principi fondamentali dell'Unione europea in quanto comunità basata su valori comuni,
- vista la dichiarazione rilasciata dal primo Vicepresidente Timmermans e dalla Commissaria Jourová il 22 agosto 2019, alla vigilia della Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite adottata il 10 dicembre 1948,
- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2005 sul sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa, l'8 maggio 1945(1),
- vista la risoluzione 1481 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 26 gennaio 2006, relativa alla necessità di una condanna internazionale dei crimini dei regimi totalitari comunisti,
- vista la decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale(2),
- vista la Dichiarazione di Praga sulla coscienza europea e il comunismo, adottata il 3 giugno 2008,
- vista la sua dichiarazione sulla proclamazione del 23 agosto come Giornata europea di commemorazione delle vittime dello stalinismo e del nazismo, approvata il 23 settembre 2008(3),
- vista la sua risoluzione del 2 aprile 2009 su coscienza europea e totalitarismo(4),
- vista la relazione della Commissione del 22 dicembre 2010 sulla memoria dei crimini commessi dai regimi totalitari in Europa (COM(2010)0783),
- viste le conclusioni del Consiglio del 9-10 giugno 2011 sulla memoria dei crimini commessi dai regimi totalitari in Europa,
- vista la Dichiarazione di Varsavia del 23 agosto 2011 sulla Giornata europea di commemorazione delle vittime dei regimi totalitari,
- vista la dichiarazione congiunta del 23 agosto 2018 dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea per commemorare le vittime del comunismo,
- vista la sua storica risoluzione sulla situazione in Estonia, Lettonia e Lituania, approvata il 13 gennaio 1983 in risposta al cosiddetto "appello baltico", presentato da 45 cittadini di detti paesi,
- viste le risoluzioni e le dichiarazioni sui crimini dei regimi totalitari comunisti, adottate da vari parlamenti nazionali,
- visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che quest'anno si celebra l'ottantesimo anniversario dello scoppio della Seconda guerra mondiale, che ha causato sofferenze umane fino ad allora inaudite e ha portato all'occupazione di taluni paesi europei per molti decenni a venire;

B. considerando che ottanta anni fa, il 23 agosto 1939, l'Unione Sovietica comunista e la Germania nazista firmarono il trattato di non aggressione, noto come patto Molotov-Ribbentrop, e i suoi protocolli segreti, dividendo l'Europa e i territori di Stati indipendenti tra i due regimi totalitari e raggruppandoli in sfere di interesse, il che ha spianato la strada allo scoppio della Seconda guerra mondiale;

C. considerando che, come diretta conseguenza del patto Molotov-Ribbentrop, seguito dal "trattato di amicizia e di frontiera" nazi-sovietico del 28 settembre 1939, la Repubblica polacca fu invasa prima da Hitler e due settimane

dopo da Stalin, eventi che privarono il paese della sua indipendenza e furono una tragedia senza precedenti per il popolo polacco; che il 30 novembre 1939 l'Unione Sovietica comunista iniziò una guerra aggressiva contro la Finlandia e nel giugno 1940 occupò e annesse parti della Romania, territori che non furono mai restituiti, e annesse le Repubbliche indipendenti di Lituania, Lettonia ed Estonia;

D. considerando che, dopo la sconfitta del regime nazista e la fine della Seconda guerra mondiale, alcuni paesi europei sono riusciti a procedere alla ricostruzione e a intraprendere un processo di riconciliazione, mentre per mezzo secolo altri paesi europei sono rimasti assoggettati a dittature, alcuni dei quali direttamente occupati dall'Unione sovietica o soggetti alla sua influenza, e hanno continuato a essere privati della libertà, della sovranità, della dignità, dei diritti umani e dello sviluppo socioeconomico;

E. considerando che, sebbene i crimini del regime nazista siano stati giudicati e puniti attraverso i processi di Norimberga, vi è ancora un'urgente necessità di sensibilizzare, effettuare valutazioni morali e condurre indagini giudiziarie in relazione ai crimini dello stalinismo e di altre dittature;

F. considerando che in alcuni Stati membri la legge vieta le ideologie comuniste e naziste;

G. considerando che, fin dall'inizio, l'integrazione europea è stata una risposta alle sofferenze inflitte da due guerre mondiali e dalla tirannia nazista, che ha portato all'Olocausto, e all'espansione dei regimi comunisti totalitari e antidemocratici nell'Europa centrale e orientale, nonché un mezzo per superare profonde divisioni e ostilità in Europa attraverso la cooperazione e l'integrazione, ponendo fine alle guerre e garantendo la democrazia sul continente; che per i paesi europei che hanno sofferto a causa dell'occupazione sovietica e delle dittature comuniste l'allargamento dell'UE, iniziato nel 2004, rappresenta un ritorno alla famiglia europea alla quale appartengono;

H. considerando che occorre mantenere vivo il ricordo del tragico passato dell'Europa, onde onorare le vittime, condannare i colpevoli e gettare le basi per una riconciliazione fondata sulla verità e la memoria;

I. considerando che la memoria delle vittime dei regimi totalitari, il riconoscimento del retaggio europeo comune dei crimini commessi dalla dittatura comunista, nazista e di altro tipo, nonché la sensibilizzazione a tale riguardo, sono di vitale importanza per l'unità dell'Europa e dei suoi cittadini e per costruire la resilienza europea alle moderne minacce esterne;

J. considerando che trent'anni fa, il 23 agosto 1989, ricorreva il cinquantesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop e le vittime dei regimi totalitari sono state commemorate nella Via Baltica, una manifestazione senza precedenti cui hanno partecipato due milioni di lituani, lettoni ed estoni, che si sono presi per mano per formare una catena umana da Vilnius a Tallinn, passando attraverso Riga;

K. considerando che, nonostante il 24 dicembre 1989 il Congresso dei deputati del popolo dell'URSS abbia condannato la firma del patto Molotov-Ribbentrop, oltre ad altri accordi conclusi con la Germania nazista, nell'agosto 2019 le autorità russe hanno negato la responsabilità di tale accordo e delle sue conseguenze e promuovono attualmente l'interpretazione secondo cui la Polonia, gli Stati baltici e l'Occidente sarebbero i veri istigatori della Seconda guerra mondiale;

L. considerando che la memoria delle vittime dei regimi totalitari e autoritari, il riconoscimento del retaggio europeo comune dei crimini commessi dalla dittatura comunista, nazista e di altro tipo, nonché la sensibilizzazione a tale riguardo, sono di vitale importanza per l'unità dell'Europa e dei suoi cittadini e per costruire la resilienza europea alle moderne minacce esterne;

M. considerando che gruppi e partiti politici apertamente radicali, razzisti e xenofobi fomentano l'odio e la violenza all'interno della società, per esempio attraverso la diffusione dell'incitamento all'odio online, che spesso porta a un aumento della violenza, della xenofobia e dell'intolleranza;

1. ricorda che, come sancito dall'articolo 2 TUE, l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze; rammenta che questi valori sono comuni a tutti gli Stati membri;

2. sottolinea che la Seconda guerra mondiale, il conflitto più devastante della storia d'Europa, è iniziata come conseguenza immediata del famigerato trattato di non aggressione nazi-sovietico del 23 agosto 1939, noto anche come patto Molotov-Ribbentrop, e dei suoi protocolli segreti, in base ai quali due regimi totalitari, che avevano in comune l'obiettivo di conquistare il mondo, hanno diviso l'Europa in due zone d'influenza;

3. ricorda che i regimi nazisti e comunisti hanno commesso omicidi di massa, genocidi e deportazioni, causando, nel corso del XX secolo, perdite di vite umane e di libertà di una portata inaudita nella storia dell'umanità, e rammenta l'orrendo crimine dell'Olocausto perpetrato dal regime nazista; condanna con la massima fermezza gli atti di aggressione, i crimini contro l'umanità e le massicce violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime nazista, da quello comunista e da altri regimi totalitari;

4. esprime il suo profondo rispetto per ciascuna delle vittime di questi regimi totalitari e invita tutte le istituzioni e gli attori dell'UE a fare tutto il possibile per garantire che gli orribili crimini totalitari contro l'umanità e le gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani siano ricordati e portati dinanzi ai tribunali, nonché per assicurare che tali crimini non si ripetano mai più; sottolinea l'importanza di mantenere vivo il ricordo del passato, in quanto non può esserci riconciliazione senza memoria, e ribadisce la sua posizione unanime contro ogni potere totalitario, a prescindere da qualunque ideologia;

5. invita tutti gli Stati membri dell'UE a formulare una valutazione chiara e fondata su principi riguardo ai crimini e agli atti di aggressione perpetrati dai regimi totalitari comunisti e dal regime nazista;

6. **condanna tutte le manifestazioni e la diffusione di ideologie totalitarie, come il nazismo e lo stalinismo, all'interno dell'Unione;**
7. **condanna il revisionismo storico e la glorificazione dei collaboratori nazisti in alcuni Stati membri dell'UE; è profondamente preoccupato per la crescente accettazione di ideologie radicali e per il ritorno al fascismo, al razzismo, alla xenofobia e ad altre forme di intolleranza nell'Unione europea ed è turbato dalle notizie di collusione di leader politici, partiti politici e forze dell'ordine con movimenti radicali, razzisti e xenofobi di varia denominazione politica in alcuni Stati membri; invita gli Stati membri a condannare con la massima fermezza tali accadimenti, in quanto compromettono i valori di pace, libertà e democrazia dell'UE;**
8. **invita tutti gli Stati membri a celebrare il 23 agosto come la Giornata europea di commemorazione delle vittime dei regimi totalitari a livello sia nazionale che dell'UE e a sensibilizzare le generazioni più giovani su questi temi inserendo la storia e l'analisi delle conseguenze dei regimi totalitari nei programmi didattici e nei libri di testo di tutte le scuole dell'Unione; invita gli Stati membri a promuovere la documentazione del tragico passato europeo, ad esempio attraverso la traduzione dei lavori dei processi di Norimberga in tutte le lingue dell'UE;**
9. **invita gli Stati membri a condannare e contrastare ogni forma di negazione dell'Olocausto, compresa la banalizzazione e la minimizzazione dei crimini commessi dai nazisti e dai loro collaboratori, e a prevenire la banalizzazione nei discorsi politici e mediatici;**
10. **chiede l'affermazione di una cultura della memoria condivisa, che respinga i crimini dei regimi fascisti e stalinisti e di altri regimi totalitari e autoritari del passato come modalità per promuovere la resilienza alle moderne minacce alla democrazia, in particolare tra le generazioni più giovani; incoraggia gli Stati membri a promuovere l'istruzione attraverso la cultura tradizionale sulla diversità della nostra società e sulla nostra storia comune, compresa l'istruzione in merito alle atrocità della Seconda guerra mondiale, come l'Olocausto, e alla sistematica disumanizzazione delle sue vittime nell'arco di alcuni anni;**
11. **chiede inoltre che il 25 maggio (anniversario dell'esecuzione del comandante Witold Pilecki, eroe di Auschwitz) sia proclamato "Giornata internazionale degli eroi della lotta contro il totalitarismo", in segno di rispetto e quale tributo a tutti coloro che, combattendo la tirannia, hanno reso testimonianza del loro eroismo e di vero amore nei confronti dell'umanità, dando così alle future generazioni una chiara indicazione dell'atteggiamento giusto da assumere di fronte alla minaccia dell'asservimento totalitario;**
12. **invita la Commissione a fornire un sostegno effettivo ai progetti di memoria e commemorazione storica negli Stati membri e alle attività della Piattaforma della memoria e della coscienza europee, nonché a stanziare risorse finanziarie adeguate nel quadro del programma "Europa per i cittadini" per sostenere la commemorazione e il ricordo delle vittime del totalitarismo, come indicato nella posizione del Parlamento sul programma "Diritti e valori" 2021-2027;**
13. **dichiara che l'integrazione europea, in quanto modello di pace e di riconciliazione, è il frutto di una libera scelta dei popoli europei, che hanno deciso di impegnarsi per un futuro comune, e che l'Unione europea ha una responsabilità particolare nel promuovere e salvaguardare la democrazia e il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, sia all'interno che all'esterno del suo territorio;**
14. **sottolinea che, alla luce della loro adesione all'UE e alla NATO, i paesi dell'Europa centrale e orientale non solo sono tornati in seno alla famiglia europea di paesi democratici liberi, ma hanno anche dato prova di successo, con l'assistenza dell'UE, nelle riforme e nello sviluppo socioeconomico; sottolinea, tuttavia, che questa opzione dovrebbe rimanere aperta ad altri paesi europei, come previsto dall'articolo 49 TUE;**
15. **sostiene che la Russia rimane la più grande vittima del totalitarismo comunista e che il suo sviluppo in uno Stato democratico continuerà a essere ostacolato fintantoché il governo, l'élite politica e la propaganda politica continueranno a insabbiare i crimini del regime comunista e ad esaltare il regime totalitario sovietico; invita pertanto la società russa a confrontarsi con il suo tragico passato;**
16. **è profondamente preoccupato per gli sforzi dell'attuale leadership russa volti a distorcere i fatti storici e a insabbiare i crimini commessi dal regime totalitario sovietico; considera tali sforzi una componente pericolosa della guerra di informazione condotta contro l'Europa democratica allo scopo di dividere l'Europa e invita pertanto la Commissione a contrastare risolutamente tali sforzi;**
17. **esprime inquietudine per l'uso continuato di simboli di regimi totalitari nella sfera pubblica e a fini commerciali e ricorda che alcuni paesi europei hanno vietato l'uso di simboli sia nazisti che comunisti;**
18. **osserva la permanenza, negli spazi pubblici di alcuni Stati membri, di monumenti e luoghi commemorativi (parchi, piazze, strade, ecc.) che esaltano regimi totalitari, il che spiana la strada alla distorsione dei fatti storici circa le conseguenze della Seconda guerra mondiale, nonché alla propagazione di regimi politici totalitari;**
19. **condanna il fatto che forze politiche estremiste e xenofobe in Europa ricorrono con sempre maggior frequenza alla distorsione dei fatti storici e utilizzino simbologie e retoriche che richiamano aspetti della propaganda totalitaria, tra cui il razzismo, l'antisemitismo e l'odio nei confronti delle minoranze sessuali e di altro tipo;**
20. **esorta gli Stati membri ad assicurare la loro conformità alle disposizioni della decisione quadro del Consiglio, in modo da contrastare le organizzazioni che incitano all'odio e alla violenza negli spazi pubblici e online, nonché a vietare di fatto i gruppi neofascisti e neonazisti e qualsiasi altra fondazione o associazione che esalti e glorifichi il nazismo e il fascismo o qualsiasi altra forma di totalitarismo, rispettando nel contempo l'ordinamento giuridico e le giurisdizioni nazionali;**

21. sottolinea che il tragico passato dell'Europa dovrebbe continuare a fungere da ispirazione morale e politica per far fronte alle sfide del mondo odierno, come la lotta per un mondo più equo e la creazione di società aperte e tolleranti e di comunità che accolgano le minoranze etniche, religiose e sessuali, facendo in modo che tutti possano riconoscersi nei valori europei;

22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alla Duma russa e ai parlamenti dei paesi del partenariato orientale.

INVITA
IL SINDACO E LA GIUNTA A

- sostenere ogni utile iniziativa per affermare con forza la necessità di affrancare i popoli dai totalitarismi di ogni colore e specie, con l'esempio della democrazia praticata ad ogni livello, la tolleranza e il rispetto della pluralità delle opinioni, bandendo altresì ogni forma di violenza e ghettizzazione razziale, sessuale, di genere e religiosa;
- celebrare il 23 agosto come la "*Giornata europea di commemorazione delle vittime dei regimi totalitari*", inserendo una manifestazione culturale (concerto, rappresentazione teatrale o cinematografica) nel programma dell'Estate Fiesolana o altra similare;
- commemorare il 25 maggio (anniversario dell'esecuzione del comandante Witold Pilecki, eroe di Auschwitz) quale "*Giornata internazionale degli eroi della lotta contro il totalitarismo*", coinvolgendo le scuole, i giovani del territorio, le associazioni combattentistiche e ricordando che nazismo, fascismo e comunismo hanno rappresentato e rappresentano tuttora un concreto pericolo certificato dalla storia e dai milioni di morti di cui sono responsabili;
- sostenere, con iniziative locali, le giornate della "*Memoria*", il 27 gennaio, e del "*Ricordo*", il 10 febbraio, contro ogni forma di revisionismo storico intollerabile.

Fiesole, 18 gennaio 2025

*il Consigliere Edoardo Canino
Gruppo consiliare Centro destra per Fiesole*

GRUPPO CONSILIARE “IMMAGINA FIESOLE”

Alla cortese attenzione di
Presidente del Consiglio Comunale di Fiesole,
Sindaco Comune di Fiesole,
e.p.c
Capigruppo Consiliari e Segreteria Generale

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Promozione della parità di genere nelle imprese

Premesso che:

- la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace;
 - *“la parità di genere si ottiene quando uomini e donne hanno gli stessi diritti, responsabilità ed opportunità in tutti i settori della società e quando i diversi interessi, bisogni e priorità di uomini e donne sono ugualmente valutati”;*
 - anche se nel tempo sono stati fatti piccoli passi avanti, tuttora il “divario di genere”, considerato come nella disparità tra uomini e donne in svariati ambiti della vita, tra cui quella sociale, economica e politica, è tuttora fortemente persistente in Italia;
 - questa disuguaglianza si manifesta con un impatto significativo anche sul mondo del lavoro attraverso, tra le altre cose, un minor tasso di occupazione femminile, maggiore precarietà lavorativa, differenza salariale.
- RILEVATO che all'interno del PNRR c'è un forte impegno nei confronti della promozione della parità di genere, inserita quest'ultima come priorità trasversale rispetto alle Missioni. Una prima lista di indicatori proposta per valutare l'impatto del Piano in chiave di genere comprende: la partecipazione al lavoro delle donne in generale e delle donne madri, l'asimmetria nei carichi di lavoro familiare e di cura, la percentuale di laureate/i in materie STEM (Fisica, Matematica e Scienze, Scienze e tecnologie informatiche), la percentuale di persone che per genere che vivono in famiglie con grave privazione abitativa; la speranza per genere di vita in buona salute alla nascita.
- RICONTRATO come in coerenza anche con l'Agenda 2030, l'empowerment delle donne è considerato un elemento centrale di sviluppo senza il quale tutti gli altri obiettivi sono compromessi e che una promozione efficace dell'empowerment femminile non può prescindere dall'avviare una riflessione anche sulla condizione della donna e su tutte le forme di violenza contro le donne: fisica, sessuale, psicologica ed economica.
- RILEVATO che secondo l'indicatore europeo di uguaglianza di genere (Gender Equality Index), negli ultimi anni, l'Italia è migliorata in molti degli indicatori ma non in quelli relativi al lavoro. Infatti, in termini di partecipazione femminile al mercato del lavoro, di qualità dell'attività lavorativa, di partecipazione/inclusione della donna nei differenti settori lavorativi, l'Italia si posiziona molto indietro tra i paesi europei.

- DATO ATTO che secondo un'indagine basata sui dati raccolti dai Centri Antiviolenza (CAV), il 37,8% delle donne prese in carico dai Centri Antiviolenza ha subito violenza economica, pertanto il tema della promozione dell'empowerment economico delle donne diventa centrale non solo come strumento di sviluppo individuale e collettivo, ma anche come capacità della donna finalizzata ad avere una vita libera dalla violenza;

- RILEVATO che con la Legge 162/2021 è stata introdotta in Italia la Certificazione per la Parità di Genere, secondo quanto previsto anche dal PNRR. Tale certificazione è un riconoscimento che attesta le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità e dunque un sistema gestione diretto all'effettiva implementazione della parità di genere da parte di un'azienda.

- ATTESO che la finalità del Sistema di Certificazione della Parità di Genere alle imprese è quella di favorire l'adozione di politiche per la parità di genere e per l'empowerment femminile a livello aziendale e quindi di migliorare la possibilità per le donne di accedere al mercato del lavoro, di raggiungere posizioni di leadership e di armonizzare i tempi vita e lavoro.

- CONSIDERATO che in base all'art. 5, comma 2, della legge 5 novembre 2021 n. 162, alle aziende private che siano in possesso della certificazione della parità di genere rilasciata da un organismo di certificazione accreditato è concesso, nei limiti indicati dalla legge, un esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro.

- CONSIDERATO che hanno diritto alla certificazione di parità di genere tutte le aziende del territorio nazionale, indipendentemente dalle dimensioni o dal settore di impiego, purché rispettino le buone pratiche volte a ridurre le disuguaglianze tra lavoratori uomo e donna.

- CONSIDERATO che la valutazione propedeutica a ottenere la certificazione della parità di genere avviene analizzando specifici KPI (Key Performance Indicator – indicatori chiave di prestazione) inerenti alle politiche dirette al perseguimento della parità di genere nelle organizzazioni che presentano domanda. A ogni KPI viene abbinato un punteggio, che viene verificato attraverso 6 aree di valutazione:

- governance, ossia le regole aziendali in merito a progressioni, possibilità di carriera o affidamento di ruoli strategici distribuiti in egual misura a uomini e donne;
- processi attuati dalle risorse umane: quali, ad esempio, quelli relativi all'organizzazione del lavoro, partendo dalle procedure di assunzione;
- opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda;
- equità remunerativa per genere;
- tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro, ad esempio, in fatto di maternità, congedo parentale o altre misure in tal senso.

- CONSIDERATO che, secondo i dati dell'ente italiano di accreditamento, a oggi sono più di 5000 le imprese certificate.

- CONSIDERATO il decreto legislativo n. 36/2023 che incentiva le stazioni appaltanti a prevedere nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti il maggior punteggio da attribuire alle imprese per comprovata dal possesso della certificazione di genere;

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA A

- contribuire, in collaborazione con le associazioni di categoria, a promuovere la conoscenza della Certificazione Certificazione per la Parità di Genere tra le imprese e le organizzazioni del territorio, anche del Terzo Settore;

- rafforzare nei bandi legati agli appalti comunali, i meccanismi di premialità legati all'adozione da parte delle imprese di un sistema di gestione e di politiche tese al raggiungimento della parità di genere, valutando l'introduzione di criteri differenziati in base al settore di riferimento dell'appalto.

Fiesole, 18 febbraio 2025

Per Gruppo Consiliare "Immagina Fiesole"

Giordana Salti

Olivia Crescioli

Mariano Mozzi